

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua parola.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Tu visiti la terra
e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio
è gonfio di acque;
tu prepari il frumento
per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi,
ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno
con i tuoi benefici,
i tuoi solchi
stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline
si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (*Mt 23,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti ringraziamo, Signore!

- Signore Gesù, hai avuto in comune con noi la carne e il sangue, non ti vergogni di chiamarci fratelli.
- Signore Gesù, sei stato messo alla prova e hai sofferto, per questo vieni in aiuto a chi subisce la tentazione.
- Signore Gesù, apostolo e grande sacerdote della fede che professiamo, concedici di tenere lo sguardo fisso su di te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 12,4-5

Conserva la luce ai miei occhi, o Signore,
perché non mi sorprenda il sonno della morte
e il mio nemico non dica: «L'ho vinto!».

COLLETTA

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 1,10.16-20

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!

¹⁶«Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

¹⁸«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatta, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. ¹⁹Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. ²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 49 (50)

Rit. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

oppure: Mostraci, Signore, la via della salvezza.

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

¹⁶Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli
²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i
farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non
agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.
⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pon-
gono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli
neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere
ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le
frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei
primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come
anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il
vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “pa-

dre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per la potenza di questo mistero di riconciliazione compi in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché ci guarisca dai mali di questo mondo e ci conduca ai beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 313-315

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione alla tua mensa, o Signore, ci faccia progredire nell’impegno di vita cristiana e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Accogli con benevolenza, o Signore, le suppliche dei tuoi fedeli e guarisci le loro debolezze, perché, ottenuta la grazia del perdono, gioiscano sempre della tua benedizione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Uno solo è il vostro Maestro»

Il libro di Isaia si apre con un accorato appello da parte di Dio al suo popolo affinché riconosca il male che ha compiuto e che continua a compiere, affinché impari a fare il bene e cerchi la giustizia, cioè finalmente cammini secondo la via dei comandamenti che chiedono di soccorrere l'oppresso, di rendere giustizia agli ultimi, ai meno fortunati, agli emarginati – gli orfani, le vedove, coloro che erano privati di una fonte di sostentamento. Solo la giustizia più grande praticata nell'osservanza del comandamento divino può far discernere queste povertà, queste sofferenze che sempre accompagnano la nostra vita sociale e le nostre relazioni interpersonali. L'orizzonte di questo appello non è la condanna, l'ineluttabile castigo, ma una rinnovata consapevolezza della vera giustizia e la possibilità sempre aperta del perdono.

Per imparare la giustizia e il bene occorre un maestro. Come allora si deve insegnare la legge di Dio? È l'argomento che ci propone

la pericope odierna del Vangelo di Matteo. Dopo una serie di dispute e discussioni intorno alla Scrittura tra Gesù e quegli scribi e farisei che gli si opponevano, fa seguito una lunga requisitoria di Gesù stesso contro di loro, rivolta però «alla folla e ai suoi discepoli» (Mt 23,1). Le «folle», in Matteo, hanno molto spesso una valenza ecclesiale: sono le folle dei seguaci di Gesù, che tuttavia rimangono distinte dai «discepoli» della prima ora. Matteo, in effetti, si sta rivolgendo alle generazioni cristiane del suo tempo, e ai suoi lettori di ogni tempo, anche a noi. Polemizzando contro gli scribi della corrente farisaica, ma indirizzandosi alle folle dei discepoli, il discorso di Gesù acquista in Matteo un carattere di esortazione ecclesiale.

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei...» (Mt 23,2). Essi pretendono di essere i soli depositari della legge di Dio. Il Gesù di Matteo non li accusa di essere degli impostori, dei maestri di menzogna! Tutt'altro! «Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono» (v. 3). Il problema sta altrove. È l'incongruenza della loro vita con il loro insegnamento, la ricerca esteriore di ammirazione e consenso, il rigorismo che pretendono di imporre agli altri senza nemmeno porsi il problema di dover per primi mettere in pratica le esigenze della legge. È una deriva che minaccia sempre gli uomini religiosi. I «fardelli pesanti e difficili da portare» (v. 4) sono probabilmente le osservanze farisaiche in materia di purità rituale (cf. Mt 15,1-20), e quelle relative allo Shabbat (cf. Mt 12,1-14). Ciò che l'ebreo Matteo soprattutto denuncia è l'abitudine

dei maestri di Israele di farsi chiamare «Rabbi» dalla gente. «Rabbi» è un titolo onorifico (letteralmente significa «mio grande») esteso a tutti i sapienti (storicamente, dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C.). Si usava anche prima, ma più raramente. I grandi maestri Hillel e Shammai, per non fare che due nomi, non sono mai chiamati «Rabbi» nelle fonti rabbiniche. Gesù invece sì (cf. Mc 9,5); nel Vangelo di Giovanni, *Rabbi* o *Rabbuni* è un titolo particolarmente affettuoso, e sono soprattutto i discepoli a usarlo (cf. Gv 1,38.49; 4,31; 9,2). Ma in Matteo no: un solo discepolo si rivolge a Gesù chiamandolo «Rabbi», ed è proprio colui che lo tradisce (cf. Mt 26,25, mentre al v. 22 gli altri discepoli lo chiamano «Signore»). Matteo, insomma, vuole che i destinatari del suo vangelo si distinguano dall'uso del giudaismo «rabbinico» che andava costituendosi dopo la distruzione del Tempio, ma soprattutto vuole che la comunità cristiana eviti che al suo interno si stabiliscano gerarchie fondate sull'ossequio esteriore, e non sulla radicalità dell'obbedienza evangelica all'unico Maestro e Signore.

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli di non chiamare nessuno «maestro» sulla terra, liberaci dal desiderio di insegnare agli altri e donaci il desiderio di imparare da te, osservando e amando, e ci scopriremo in alleanza fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010); Gabriele dell'Addolorata, religioso (1862).

Ortodossi e greco-cattolici

Procopio il Decapolita, monaco (ca. 750); Cirillo, monaco e apostolo degli slavi (869).

Armeni

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010).

Anglicani

George Herbert, presbitero e poeta (1633).

Luterani

Patrick Hamilton, martire (1528).